

ch'el suo, et che la Signoria nostra harà de gratia de darli condictione grande come al conte Ivanis.

Data in galia, a di 20 Settembre 1512.

Dil dito, data in galia, apresso l'isola di la Braza, a di 20 septembrio, hore 6 di note.

Come, hessendo questa nocte reduto li a Bol sopra l'isola di la Braza, sier Hironimo Lion sopracomito have letere el si levasse e andasse *etiam*, e cussi in quella hora si lieva per Liesna, e senza meter scala in la terra, da matina dita galia partirà. Esso proveditor aspeterà li a Liesna el salvoconduto, e resta *solum* con 25 fanti hora pagati per li nobeli de Liesna. Voria dita galia tornasse a levarlo per andar a Sibinico per far la restitution de quelli danni, che faria in zorni 5, over si scrivi a Vegia se li mandi la fusta granda a levarlo, aziò securamente possa repatriar, perchè, con altri navilii minori, non sarà sicuro da quel Mathio Ivanich, che ha molti legni per mar, con i quali infesta queste ixole circonvicine e soi inimici. Et ozi li hanno tolto uno suo brigantin a uno altro capo; ma li resta ben altri legni con li quali el potria offender. Non voria *etiam* aver cargo di andar in Antivari, per non haver fanti et esser senza galia.

124
bis

Magnifice et clarissime domine.

Havendo inteso esser stà reclamato di me a la Illustrissima Signoria che io habia fato brusar 10 case de una villa de Verbosa, et de ciò esser stà fulminato terribilmente, mi ho dogliuto assai esser cusi bersagliato, et de ciò esserne causa el mazor de la casa per impulso de sier Bortolomeo Contarini fratello dil conte di Zara mio inimico, come vostra magnificentia sa. Et aciò la intendi in me non esser error alcuno, anzi dègno de summa commendatione, li significo: che venuto qui, io tractai queste cosse *cum* questo populo et insulani *cum* tanta dolceza et mansuetudine *cum* quanta desiderar se poteva, et sempre questi villani imbratati del sangue humano se faceano più insolenti, e per tre volte sono venuti con multitudo de mille in suso a protestarme non voler che nobili abiti in questa isola, et che loro la abbandonarano. Il che è stà *contra mandata et proclamationes meas* et soto pena de rebellion non venisseno multitudo nè armati. Han più volte sprezzato li mei mandati, et se faceva de qui alcuna cossa contra alcun popolare, l'altro zorno mandavano a menazar de vegnir *cum* multitudo armata; sichè ogni zorno sentivemo tal sopraventi procedenti da tre soli capi, stanno a le ville, che hano gran seguito,

et da tre stano qui ne la terra che consigliano. Et vedendo non valer exhortatione, nè menaze, nè proclame, deliberai far quello che la Illustrissima Signoria me doveva comandar: che facta per me unione de forsi 800 persone, fra dalmatini et polizani, andai a una villa dicta Verbosca, che ha cerca case 90 tute facte de masiere excepte do, dove erano reducti li dicti capi *cum* la moltitudine, *cum* dispositione de haverli o per forza o per voluntà; trovai esser stà advisati da questi capi stano qui et fuziti *cum* quelli de la villa, exportate tute le robe a li monti. Polizani veramente, zente avarissima, contra l'hordine dato per me che nisun dovesse smontare senza mio dicto, nè depredar, nè brusar, smontarono in terra, et (*per*) le case comenzorono depredar qualche haril de sardele o figi; seguirono li galioti. Io dessesi in terra proibendo tal depredatione quanto potei *cum* parole et bastonate, sichè io era si lasso che più non poteva, et cazati tuti in barca et in galia, io tornai a galia. Rimaseno 4 over 6 nobili lesegnani in terra, che haveano ricevuto grande ofese da tal capi; butono foco prima ne la casa di certi nominati Blascovich, et in una de Mathio Ivanich, *non solum* principi et auctori de questi scandoli ma manifesti rebeli, ne le qual case non era restato salvo che certe botte vode; apizzorono el foco in 6 case facte de masiere de sateliti de li dui primi, excepto che una de uno prete, che credo se accendesse per esser vicina a le altre. Io prohibii, talmente che de più de case 90 piccole però et rurare, arseno *solum 10, me repugnante*; li incendiarii ho proclamati et condemnati a refaction dei danni et exilio. Ora la magnificentia vostra, a chi scrivo la mera verità, judica se io merito laude o biasmo: prima, che io sia andato per prender tal inobedienti, caduti per la lor inobedientia in pena de rebellion, *deinde* che io sia andato *cum* moltitudine, sapendo che dicti ribaldi erano *cum* moltitudine qual bisognava superare per prender. In queste do cosse credo meritar laude, ne le quali ho dimostrato saper proveder a li bisogni et haver cuor *in adeundis periculis*. Se è seguito mo che sia stà depredate et brusate le dictie case, che colpa è la mia, che ordinai el contrario avanti che andasse, et prohibii el facto *cum* gran mia fatica, et da poi el facto ho condannato li incendiarii? De le cosse depredate, ve zuro, se no veda mei fioli squartati *ante meos oculos*, non haver hauto tanto che vaglia una sardela. Fin qui, *magnifice domine*, chi me pol accusar *cum* rason? A l'incontro, da chi non merito laude se ho vogliuto punir tal rebeli, et se, senza spesa de la Signoria nostra, ho insegnato poter far

124*
bis